IL DECRETO SULL'EDILIZIA

Palermo: più speculazione che abitazioni (con 100.000 baraccati)

Quindicimila edili disoccupati, mille famiglie senza tetto, un sesto della popolazione costretto nei catoi: per questa gente i provvedimenti governativi non funzionano

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5

L'altro giorno un gruppo di costruttori privati ha comprato una intera pagina di pubblicità sul Giornale di Sicilia per presentare un ampio panorama di appartamenti già pronti o in via di ultimazione. Da un lato della pagina tanti begli schizzi, prospetti, descrizioni delle case e dall'altro «per fare cosa gradita» — il testo del decreto legge sull'edilizia. I costruttori insomma sono tanto contenti e soddisfatti che rilanciano il decreto sotto forma di pubblicità per invogliare il cliente a comprare.

Anche a Palermo dunque, ed in modo così scoperto, è cominciato l'arrembaggio a quei 135 miliardi che grosso modo costituiscono la percentuale delle operazioni di mutuo destinate dal governo per l'acquisto di case rimaste invendute negli ultimi tempi a causa del prezzo troppo elevato.

Ma in realtà nel capoluogo siciliano gli speculatori dell'edilizia non sanno se esser più grati agli artefici del decreto sull'edilizia o agli amministratori di centro sinistra del comune. L'obbligo — pur con le previste facoltà di deroga — di costruire nell'ambito dei piani di zona della 167 non preoccupa minimamente i costruttori palermitani per il semplice fatto che i piani di zona della 167 a Palermo non esistono ancora nè potranno esser pronti per la fine dell'anno alla scadenza del termine per la richiesta dei mutui previsti dal decreto!

Il vincolo delle aree da destinare all'applicazione della legge 167 risale a due anni fa. Il consiglio comunale decise di imporlo sui seicento ettari per circa 210 000 nuovi vani. A tutt'oggi però e malgrado gli impegni assunti dalla giunta Dc sono stati completati soltanto i progetti urbanistici di massima. Il lavoro ... certamente essere completato per ... dicembre.

L'intero piano palermitano della 167 ... tagliato fuori ... la situazione ... conto anche qualche costruttore onesto come per esempio l'impresario Igino Fabra. «Mi sembra che il decreto sull'edilizia varato dal governo — ha detto — sia una misura propagandistica destinata a lasciare le cose come stanno almeno in gran parte e certamente per i titolari di piccole e medie aziende. Perchè invece di affrontare il vero problema non è stata applicata la legge 167 che incidendo sul prezzo delle aree avrebbe fatto diminuire di molto il costo della casa?

I costi delle aree

Oggi infatti dati i costi elevati delle aree ci è praticamente impossibile costruire appartamenti del tipo di quelli considerati nel decreto nel centro urbano o nelle immediate vicinanze. Perchè non si incrementa invece la costruzione delle case popolari che nel dare intanto parecchio lavoro a molte imprese e a migliaia di operai potrebbe realmente consentire a tutti l'accesso alla proprietà della casa?»

E in assenza dei piani della 167 cosa si può fare? Una interessante proposta ci viene formulata da un altro costruttore palermitano l'ingegnere Franco Amoroso. «Una idea potrebbe essere quella di ... il decreto ... finanziamento al 75 ... per una quota fissa del costo del terreno ... che potrebbe aggirarsi sulle ... mila lire al vano. ... di applicare il decreto almeno a Palermo ... piani della 167 ... potrebbe secondo me dare in qualche modo un colpo alla rendita fondiaria e alla speculazione sulle aree».

Il principio della quota fissa per il costo dell'area non è certo una novità eppure è sintomatico che non ci abbia ... pensato ...

Più speculazione insomma che case con il decreto che a Palermo minaccia di aggravare forse in modo irreparabile una situazione che è già al limite di rottura. La percentuale ... per alloggi popolari sul totale dei vani costruiti a Palermo in quasi continua paurosa flessione dal ... del ... al 5% del 63.

Qui, malgrado che a Palermo si applichino non soltanto i provvedimenti nazionali ma anche quelli regionali. Senza considerare che le attività connesse alla speculazione sulle aree e alla industria edilizia — privata e pubblica — sono in città una miniera di potere e di ricchezza anche per la mafia e la delinquenza organizzata bastano infatti tre cifre a dare una dimensione realistica del problema della casa nella città: quindicimila operai edili rimasti disoccupati nell'ultimo anno con una riduzione del monte salari di oltre venti miliardi; mille famiglie senza tetto ospitate da anni a spese del comune in fetide locande in attesa di un alloggio popolare; centomila cittadini ... della popolazione urbana ... baracche ...

Al di fuori della 167

... che il decreto non ... per questa gente tanto più che esso a Palermo ... abbiamo ... opererà completamente al di fuori dei piani della 167 ... soltanto per l'edilizia economica ma anche per quella popolare ... pubblica. Accade così che anche a Palermo sia una paradossale realtà il fatto che il pur ... edilizio ... non ... le esigenze di massa dei lavoratori che si trovano tra l'incudine dell'alto costo (una media di due milioni a vano) e degli alti affitti (è ormai impossibile prendere in locazione un appartamentino di tre stanze in città a meno di quarantamila lire mensili che per una città ancora assai povera come Palermo sono una cifra molto grossa) e il martello della scarsità incredibile di abitazioni popolari a basso affitto o a sconto ...

Ora che con il decreto la 167 riceve a Palermo un colpo così duro il minimo che possa accadere è dunque che gli speculatori privati cantino vittoria.

Giorgio Frasca Polara

Claire Bebawi senza difensori e giuria senza giurati

La rinuncia di Leone e l'ingresso di Sotgiu nella difesa dell'egiziana danno il via a una serie di assurdi equivoci - Un giudice, viceprefetto, si è dimesso - Oggi finalmente il macchinoso giudizio si metterà in moto? - Anche gli imputati lo sperano

Claire Bebawi a sinistra e il marito sul banco degli imputati, durante l'udienza di ieri

Claire rimarrà forse senza difensori. Nel primo processo ne aveva quattro (Leone, Sabatini, Bucciante e Petrelli) ma ieri durante quella che avrebbe dovuto essere ... per altri motivi non ... la prima udienza del processo ha trovato solo il sostituto di uno dei quattro l'avv. Nunzio Cancemi disposto ad assisterla. Il carattere di questa donna imperioso e nello stesso tempo volubile ... anche in questo via vai di difensori.

Non appena arrivata in Italia estradata dalla Grecia Claire nominò l'avv. Sotgiu. Poco dopo cambiò idea e si affidò a Sabatini, Leone e Bucciante revocando l'altro difensore. Nel primo processo, quello saltato in aria perchè tre giurate erano «inabili», la bella egiziana si fece assistere da questi legali oltre che da Marcello Petrelli il giovane penalista che più di ogni altro le è stato vicino.

Annullato il primo procedimento Claire revocò l'avvocato Bucciante. Le restavano Leone, Sabatini e Petrelli. I veri motivi della frattura tra l'imputata e Leone non sono noti. Fatto sta che anche l'ex presidente del Consiglio non è più fra i difensori dell'egiziana.

A parte che ... mutamenti sembrano un po' troppi tutto è abbastanza lineare. Ma ora bisogna fare i conti anche con gli avvocati evidentemente stanchi di ... Claire ... L'ultima iniziativa dell'imputata non è piaciuta a Sabatini il quale ha ... di abbandonare la difesa. Sotgiu dal canto suo ... deciso a non accettare fino che anche Sabatini non sarà d'accordo. E Petrelli il più giovane rischia di fare da capro espiatorio perchè accusato (a torto va precisato) di non aver condotto tutta la faccenda con sufficiente diplomazia. È Petrelli che va a visitare Claire in carcere e forse è per questo che lo accusano, ripetiamo ingiustamente.

Fatto sta che le beghe fra gli avvocati hanno portato via oltre un'ora e mezza ieri mattina e non sono ancora terminate. Il consiglio dell'ordine probabilmente ... che ogni equivoco sia chiarito e che Claire sia difesa da avvocati che non hanno perso la serenità.

Dopo gli avvocati i giurati. Il presidente sperava di aver finalmente composto una giuria in piena regola ma all'ultimo momento il dott. Giuseppe Conti uno dei giudici supplenti ha chiesto di essere ... per impegni di lavoro. In realtà il dott. Conti è viceprefetto e si è dimesso per evidenti ragioni di opportunità. ... dei giudici ... parte ...

Altrimenti neppure oggi il processo comincerà. Fino ad ora il presidente dott. La Bua ha già estratto 26 nomi dall'urna e non sa ancora se è riuscito a mettere insieme sei giudici popolari effettivi e due supplenti.

Lo comprendiamo bene ... forse meglio ... sembrato che le liti fra gli avvocati e questo ... episodio legato alle urne che contengono i nomi dei giudici popolari fossero troppo sintomatici di alcuni aspetti della crisi della giustizia. Non sono solo i codici evidentemente a non funzionare. I problemi di fondo intanto restano inosservati. Claire e Youssef sono detenuti da un anno e mezzo e si proclamano innocenti pur accusandosi a vicenda e sarebbe ora di incamminarsi sulla strada che porta a una sentenza.

Claire e Youssef dunque. Ne parliamo alla fine anche perchè non ci sono sembrati cambiati. Sono i soliti personaggi di un altro mondo forse perchè ce l'hanno scritto in viso che non comprendono il nostro. Hanno sofferto un processo durato quattro mesi e pensavano che tutto fosse finito in bene o in male. E ora fra avvocati e giurati cominciano a perdere la pazienza, specialmente Youssef.

Andrea Barberi

L'ATTESA

Vi ricordate Tosca quel ... dell'opera? Le arrestarono l'amante Mario Cavaradossi pittore e bonapartista a tempo perso all'ora di pranzo. A sera il poveretto era già stato interrogato, torturato, gettato nelle segrete. Breve sosta perchè Scarpia doveva cenare ma poco dopo la mezzanotte, prima di morire ammazzato da Tosca, il famigerato governatore aveva già firmato e bollato la condanna a morte. All'alba — «L'ora è fuggita» ecc. ecc. — Mario era cadavere sugli spalti di Castel S. Angelo. Eppure nonostante il susseguirsi vertiginoso degli eventi Tosca trovò modo di lamentarsi di qualche lungaggine tecnica: «Com'è dura l'attesa!» sospirò.

Ne è passata d'acqua sotto i ponti di Castel S. Angelo. Ma ieri mattina veniva da domandarsi che cosa avrebbe fatto Tosca al posto di Claire Bebawi. Colpevole o innocente l'egiziana è condannata a priori ad una pena che comunque non dovrebbe scontare: all'attesa lunga interminabile di questo processo nel quale sembrano confluire tutti i ritardi, le lungaggini, i cavilli, la disorganizzazione della nostra giustizia. È cominciato a gennaio esattamente un anno dopo che la coppia Bebawi era stata arrestata. Solo a maggio — cinque mesi di discussione inutile — ci si accorse che tre giudici erano inabili a giudicare e si dovette fare punto e daccapo.

... «Ripetere un'esperienza ... bene nel senso che la seconda volta tutti i difetti della prima dovrebbero essere eliminati». Ma l'avvio del secondo processo ripete pari pari tutte le incertezze del primo. I giurati sorteggiati ancora una volta all'ultimo momento sono ancora da rintracciare. La Corte entra in aula un'ora dopo il previsto ... mentre gli avvocati litigano per questioni di ... agli automobilisti ma che non giova certo alla speditezza del dibattimento.

Nella faccia di Claire e di Youssef, a questo punto, invano ricerchereste oggi le emozioni ... di un tempo. Sulla loro fronte è stampata solo la frase di Tosca: «Com'è dura l'attesa!». Sono vestiti ambedue in grigio, un colore che simboleggia la burocrazia. Anche i loro occhi son diventati grigi, freddi, annoiati. Non manifestano nemmeno più l'impazienza: si sono rassegnati a fare l'anticamera che occorre, tutta fino in fondo. Se pure uno dei due si alzasse in piedi e urlasse in tutta coscienza: «Ho sparato io. L'ho ucciso io Farouk, ma sbrighiamoci» non succederebbe nulla. Certo i giornalisti correrebbero al telefono, nelle redazioni dei giornali si scatenerebbe il finimondo, il pubblico da grigio che oggi è diventato anch'esso cambierebbe colore. Ma il processo? Il processo forse subirebbe una ... battuta d'arresto addirittura. Il che giustifica inequivocabilmente che un simile modo di procedere giova proprio al colpevole.

Lungi da noi il rimpianto per Scarpia e per un tempo in cui gli uomini anche se innocenti, arrestati all'ora di pranzo, a colazione erano belli che fucilati. La giustizia deve essere prudente se non calcolata, guardinga se non diffidente, calma se non lenta. Ma su questioni di fondo ... ad esempio si passa sopra al particolare ... a parer nostro che uno dei giurati abbia fatto parte dei tribunali di Salò, che dichiara a destra e a sinistra di non credere alle giurie popolari e di trovare solo comoda la sedia accanto al giudice dalla quale, come un pettegolo, può seguir meglio il processo. Ma ha l'età e il titolo di studio richiesti e la giustizia in questo caso non pretende di più.

Elisabetta Bonucci

In una scuola a Terni

«SCIOPERO BIANCO»: VOGLIONO LA MAESTRA

TERNI — Tutte le allieve della terza classe, sezione B, scuola elementare «Anita Garibaldi» si sono presentate ieri mattina con il grembiule bianco, il fiocco celeste e la cartella nell'androne dell'edificio scolastico, ma nessuna è entrata in aula. Protestano per una situazione assurda che perdura ormai da anni: la mancanza di maestre titolari di ruolo. «Lo scorso anno abbiamo cambiato dieci supplenti — ha detto Donatella C. che parlava per conto di tutte le sue compagne — Vogliamo una maestra sola, la stessa per tutto l'anno». Le mamme hanno accompagnato le loro bambine dalla direttrice della scuola, dall'ispettore e più tardi anche dal provveditore. Sono decise a continuare lo «sciopero bianco» fintanto che alle bambine non sia garantito un insegnamento omogeneo e continuo. La direttrice ha risposto che, almeno per ora, dispone solo di supplenti: nella scuola mancano tre insegnanti di ruolo. All'osservazione delle madri: «Ci sono tante maestre disoccupate, si indicano i concorsi. Non possiamo consentire che le nostre bambine paghino per la disorganizzazione scolastica», la direttrice ha minacciato di ricorrere a severi provvedimenti accusando i genitori delle bimbe di non adempiere all'obbligo di frequenza della scuola. Il provveditore non ha voluto nemmeno ricevere il piccolo corteo che si era presentato per richiamare la sua attenzione su un problema così grave e delicato. Nella foto: le allieve della III B dell'«Anita Garibaldi» in corteo accompagnate dalle madri.

È in vendita nelle librerie il numero doppio 8-9 della

NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE

- Tre articoli sulla situazione in America Latina - *il processo rivoluzionario - i problemi della democrazia - lo sviluppo economico* (Valverde - Fortuny - Lima)
- Una cronaca della lotta politica in America Latina dal 1951 ad oggi
- Le relazioni economiche tra gli stati socialisti e capitalistici d'Europa

DOCUMENTAZIONE A CURA DELLA REDAZIONE ITALIANA

- I lavori del IX congresso del PC romeno
- L'URSS e le lotte di liberazione nazionale
- Repubblica democratica del Vietnam intervista di Ho Chi Minh
- Tesi del PC indonesiano per il 45 anniversario del partito

Abbonatevi per il 1965-66

Abbonamento L. 4 000 versamento sul c c p n 1/14184 oppure con assegno o vaglia postale indirizzati a Nuova Rivista Internazionale Via delle Botteghe Oscure, 4 Roma